

Per le elementari, le medie e le superiori

Scuola: spostamento delle elezioni al 9, 16 e 23 febbraio

Ieri sera la comunicazione ufficiale del ministero della Pubblica Istruzione - La DC costretta ad accettare il voto studentesco anche al di sotto dei sedici anni

Ancora uno spostamento delle date delle elezioni scolastiche si svolgeranno per le elementari il 9 febbraio, per le medie il 16, e per le secondarie superiori il 23. La decisione è stata comunicata ieri sera ufficialmente dal Ministero della pubblica istruzione.

Il rinvio, secondo quanto ha dichiarato il deputato democristiano Cervone, sarebbe dovuto alla elaborazione di una proposta di legge che estenda l'elettorato attivo e passivo a tutti gli studenti delle scuole secondarie superiori, indipendentemente dalla età (la norma attuale prevede il compimento dei 16 anni per i Consigli di istituto) e apre il Consiglio di distretto anche ai rappresentanti degli studenti (sette) ed a quelli dell'Amministrazione provinciale (tre).

La proposta di legge, ha informato l'on. Cervone, verrà presentata non appena il governo Moro avrà ottenuto la fiducia e porterà le firme di deputati DC, PSI, PSDI, PRI.

La Democrazia cristiana ha dunque finalmente preso atto di una delle più evidenti contraddizioni del decreto su-

gli organi collegiali ed è stata costretta a proporvi una seppur parziale correzione. La protesta unitaria delle masse studentesche e la decisa posizione assunta dal nostro partito e dalla FGCI e da una serie di organizzazioni sindacali e di massa hanno ottenuto un primo successo.

La battaglia prosegue ora innanzitutto per garantire che siano rispettati i tempi legislativi tali da permettere agli studenti delle secondarie di votare indipendentemente dall'età fin da queste prime elezioni degli organi di istituto.

Vi sono poi alcuni punti da precisare. La proposta che il PCI ha presentato alla Camera già da alcune settimane si tratta dell'unica iniziativa legislativa avanzata finora su questo tema) estende la presenza degli studenti anche al Consiglio provinciale, dà agli studenti-lavoratori il diritto di assorbire la rappresentanza dei genitori e predispone alcune norme concrete (permessi, ecc.) a garanzia della partecipazione effettiva al voto ed agli organi collegiali dei genitori che lavorano.

E' necessario che queste misure, assenti dal progetto governativo, vengano incluse nella legge che il Parlamento approverà, in modo da correggere subito le contraddizioni più evidenti.

Vi è poi, nel testo della proposta governativa pubblicato su *Il Popolo*, una evidente dimenticanza (art. 2, lettera «h»): non vi si precisa infatti, come invece avviene per le altre componenti citate nel medesimo articolo, che i rappresentanti degli studenti nel distretto debbano essere eletti. Compare infine una discriminazione assurda che vorrebbe limitare agli studenti del capoluogo la possibilità di essere eletti nel Consiglio distrettuale. L'argomentazione secondo la quale si eviterebbero così ai giovanissimi disagi e forse pericolosi viaggi serali appare pretestuosa e inconsistente, anche perché non vi è in cosa si differenzino spostamenti fra zone magari distanti all'interno di una stessa città e spostamenti fra comuni diversi magari vicini e ben serviti dai mezzi di trasporto. Si tratta quindi di una norma da eliminare.

Marisa Musu

Di fronte a iniziative confuse e a fughe in avanti

UNA LINEA COSTRUTTIVA PER LE MASSE STUDENTESCHE

IN QUESTI due mesi di scuola il movimento degli studenti con la sua lotta e la sua iniziativa politica, confermando gli importanti elementi di novità nel suo modo di essere maturati nell'anno scolastico scorso, ha dimostrato praticamente di essere uno dei soggetti di massa decisivi per cambiare, in positivo, la scuola ed il suo rapporto con la società. I progressi delle organizzazioni di lavoratori, nei confronti di enti locali e Regioni, in materia di diritto allo studio, e le iniziative sviluppate, insieme agli insegnanti progressisti, sul terreno della sperimentazione, didattica e culturale.

In questo senso di rilevante importanza è stato il congresso nazionale degli studenti del 30 ottobre, proclamato dagli Osa, che ha visto ovunque estese mobilitazioni studentesche su una piattaforma di obiettivi di sviluppo della democrazia nella scuola e nella società (eliminazione della barriera dei 16 anni nelle elezioni dei rappresentanti degli organi collegiali scolastici, statuto dei diritti degli studenti, voto a 18 anni) e che ha costretto lo stesso ministro Malita a una stessa DC a rivedere le proprie posizioni su alcuni punti importanti della partecipazione studentesca alla vita della scuola.

In questo quadro di lotta e di iniziativa del movimento degli studenti, sviluppate in collegamento organico con le prospettive indicate dalle organizzazioni dei lavoratori e tessi ad esse, si aprono cambiamenti, in positivo, nella scuola, per far uscire questa dalla sua profonda crisi attuale. *Riformandola* e quindi rinvigorendo come luogo di formazione culturale di forza-lavoro ad alti livelli di qualificazione, in funzione di un diverso sviluppo economico e sociale, non si inserisce una mobilitazione studentesca come quella proclamata, per il 28-30 novembre, da CUB-CPU-CPS, con l'adesione politica di Pup, Avanguardia Operaia, Lotta Continua, FGSI e Giovani Alcolisti.

Alla base del nostro giudizio negativo sulla iniziativa e della nostra conseguente posizione di non adesione stanno elementi politici chiari.

In primo luogo, al centro di questo sciopero nazionale studentesco è una classica piattaforma-polverone, destinata più alla protesta che alla definizione di una vera e propria vertenza con le necessarie controparti.

In secondo luogo, a base della piattaforma di lotta attuale, una ispirazione di chiaro minimalismo rivendicativo, decisamente al di sotto delle attuali esigenze di cambiamento dell'istruzione avvertite e sperimentate dagli studenti e sempre più presenti nella coscienza delle masse popolari; un'ispirazione che tende a negare una prospettiva complessiva di rinnovamento materiale e culturale, della scuola, ovvero di profonda riforma della scuola, nei suoi metodi e contenuti, in senso culturalmente unitario. Prospettiva complessiva, all'interno della quale è necessariamente collocarsi la lotta studentesca per rendersi organica a quella che i lavoratori e le masse popolari stanno conducendo per un diverso modello di sviluppo basato sull'utilizzazione piena di tutte le forze produttive, a cominciare dalla forza-lavoro.

In terzo luogo, per la presenza tra le sue parole d'ordine centrali di quella contro i decreti delegati (su cui da parte di CUB-CPU-CPS si dà un giudizio non condivisibile), l'iniziativa viene ad essere oggettivamente a sostegno delle posizioni stalinistiche che predicano l'astensionismo ed il boicottaggio, in contrapposizione con le posizioni sostenute dalle organizzazioni dei lavoratori.

Niente è più deleterio per il rinnovamento degli studenti di una linea del genere: particolarmente, in una fase in cui la classe operaia e le masse popolari tendono a sviluppare un impegno qualitativo nuovo sul terreno della scuola e nella quale, più che mai, è necessaria, da parte studentesca, una iniziativa politica costruttiva che non divida ed isoli le diverse componenti del movimento, ma le aggrega in un blocco rinnovatore capace, nella stessa importante occasione politica offerta dai decreti delegati, di far prevalere nella scuola, una linea democratica e di progresso contro i sostenitori dell'autoritarismo culturale e di una

scuola separata dalla società e dai processi sociali in essa emergenti.

In questo senso è necessario un impegno chiaro di tutte le forze politiche, democratiche ed antifasciste, presenti tra gli studenti e tra le generazioni ed uno sviluppo dell'iniziativa unitaria delle masse studentesche che sviluppi quanto di positivo è emerso nelle lotte di questi ultimi anni e di questi ultimi mesi.

In questo senso è necessario superare gli stessi limiti di unità e di autonomia, presenti nel movimento degli studenti, per renderlo più in grado di sviluppare con successo, a tutti i livelli, la propria lotta e la propria iniziativa politica. Avendo continuamente e profondamente coscienza che la costruzione di un movimento unitario ed autonomo degli studenti non può svilupparsi che a partire dalla definizione di un programma politico chiaro, che abbia al centro una proposta di rinnovamento in positivo complessivo della scuola e del suo rapporto con la società, sul quale realizzare la convergenza di estese masse. Proprio per questo lo sviluppo del movimento degli studenti e della sua unità ed autonomia non può vedere protagonista soltanto la parte politicizzata ma deve necessariamente impegnare anche quegli studenti che oggi non sono presenti nei momenti decisionali dell'iniziativa studentesca.

Le fughe in avanti, o meglio gli abortimenti di movimento, alla cui realizzazione sembrano impegnati soprattutto CUB e CPU lasciano il tempo che trovano: i problemi sono di ben più vasta portata.

Allo sviluppo dell'iniziativa di lotta ed unità, questi problemi sono chiamati tutti a dare un contributo ed una risposta: in particolare gli organismi studenteschi autonomi, con la loro assemblea nazionale del 7 dicembre prossimo.

Amos Cecchi

Nell'assemblea nazionale delle aziende municipalizzate

Respira la linea dell'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici

Un rincaro indiscriminato dei biglietti non risolve la crisi finanziaria dei trasporti locali - Gli amministratori chiedono una nuova politica del governo che assicuri finanziamenti adeguati e crediti per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi - Eventuali limitati ritocchi non debbono infiaccare i diritti acquisiti da lavoratori, studenti e pensionati

All'assemblea nazionale delle aziende municipalizzate non è passata la linea dell'aumento indiscriminato delle tariffe. Il presidente della Confederazione (CISPEL), il democristiano Ferrari, aveva riproposto, in modo da adeguare le tariffe al costo del servizio, un aumento del 74 per cento delle tariffe al costo del servizio, in concreto per i trasporti Ferrarini aveva chiesto che le tariffe venissero portate al livello standard pari al 50 per cento del costo del servizio, sia pure con una differenziazione fra città e città.

La proposta è però caduta nel vuoto. Neppure gli amministratori di parte democristiana (il presidente della azienda municipalizzata di Brescia, Trebeschi, ad esempio) e di parte socialista (come il presidente dell'azienda municipalizzata di Genova, Da Molo) l'hanno sostenuta.

Da parte loro gli amministratori comunisti intervenuti nel dibattito i compagni Trebbi, vice presidente della CISPEL, De Biasi dell'ATAM di Bologna, Sacchi dell'AMM di Milano, Minguzzi di Cesena, Coppa della Federelettrica e Borriello dell'AMAN di Napoli) hanno dimostrato la erratezza e illusorietà di una impostazione basata su costi e ricavi.

Nei trasporti, se venisse applicata l'ipotesi di una tariffa standard pari al 50 per cento del costo del servizio, si avrebbero aumenti generalizzati, alcuni dei quali assurdi. A Napoli, ad esempio, dove il deficit è particolarmente elevato, si verrebbe a creare una politica clientelare, il biglietto dovrebbe essere portato da 50 a 250 lire.

Purtroppo questa tendenza all'adeguamento tariffario, intesa come la riduzione del deficit, ha trovato qualche seppure isolato, consenso. E' di ieri la notizia che a Palermo dal 1 dicembre il biglietto del trasporto è stato portato da 50 a 100 lire. Ma sarebbe ingenuo inseguire il pareggio dei bilanci aumentando le tariffe.

Le cause vere e più profonde della crisi delle aziende municipalizzate - hanno sostenuto i comunisti - vanno individuate nella errata politica economica condotta dai vari governi diretti dalla DC basata sui bassi salari, sul superconsumo di petrolio, sulle mancate riforme, sulla ostilità nei confronti delle Regioni e degli enti locali.

Questa ostilità - è stato loro denunciato - si concretizza nel taglio delle entrate al Comune e alle Regioni, nella stretta creditizia che ha impedito la realizzazione di tre centrali elettriche municipalizzate a Roma e in una località meridionale che avrebbe potuto coprire il deficit del fabbisogno elettrico elettrico in tutta l'area del Centro Sud. Altre centrali sono state bloccate nel Nord.

Il documento approvato dall'assemblea, dopo aver sanzionato il prelievo atteso della relazione del presidente della CISPEL, afferma che la crisi delle aziende municipalizzate deve trovare soluzione nella realizzazione di tre autonomie locali, chiede una politica di credito selettivo che privilegi il finanziamento dei servizi pubblici indispensabili per la collettività.

Per parte loro le aziende dovranno ricercare un più corretto equilibrio tra costi e ricavi, eliminando sprechi e qualificando i servizi, escogitando nuove macchine che colpiscono le categorie meno abbienti.



Caro-luce: migliaia di firme raccolte a Palermo

PALERMO, 29. Con la raccolta di migliaia di firme davanti al Cantiere Navale, la Federazione comunista di Palermo ha lanciato un pomeriggio una iniziativa popolare per la revisione delle tariffe elettriche e per esigere dall'ENEL una nuova politica energetica. L'iniziativa è stata preparata da una nota di assemblea nel quartiere dei posti di lavoro. La raccolta di firme proseguirà davanti ai cancelli delle fabbriche,

nei quartieri e nelle due principali piazze di Palermo (Politeama e Massimo) dove saranno immalate due tende, nonché nelle varie sezioni del partito comunista. Hanno spiegato i compagni Sanfilippo e Puleo - considerano il deficit dell'ENEL, che ammonta a 750 miliardi, riconoscono la necessità di una revisione delle tariffe e di una politica di sviluppo e di qualificazione antipolluteri. Perché, ad esempio, la grande industria deve pagare l'energia a 8

lire il kWh e l'artigiano a 15 lire? Nella petizione si chiede perciò la sospensione dell'aumento delle tariffe, in attesa che l'opposita commissione decida una loro ristrutturazione e l'abolizione del sovrapprezzo termico per le utenze fino a 3 kWh di potenza installata e fino a cento kWh di consumo, per le imprese artigianali, agricole e coltivatrici.

Nella foto: operai del cantiere navale mentre firmano la petizione.

Il convegno nazionale della resistenza, una delle prime manifestazioni nel quadro delle celebrazioni del trentennale, ha avuto inizio questo pomeriggio al cantiere navale di Sarzana con una grande manifestazione pubblica nel corso della quale parlerà il compagno Sandro Pertini, presidente della Camera. Sono questi i giorni organizzati unitariamente dall'ANPI e dalla FIVL.

Una serie di giornate nelle quali - come ha detto il presidente dell'ANPI di Imperia, Folco Castagno, nel primo intervento della riunione - non si ha nessuna intenzione di svolgere lo sguardo indietro al passato ma al contrario si vuole «mettere il filo sulla piaga del presente».

I temi delle relazioni - e della discussione che seguirà ad ognuno di essi - riguardano proprio i problemi dell'oggi: «Aspetti della fenomenologia fascista a trent'anni dalla liberazione»; «Il fascismo e i suoi collegamenti internazionali»; «La scuola, la resistenza»; «Le Forze Armate espressione del popolo nello spirito della Costituzione»; «relazioni che indicano appunto come questa lotta non si sia conclusa, ma fatto un fine celebrativo ma voglia al contrario contribuire alla soluzione di urgenti gravi problemi di oggi».

Non a caso, nel teatro del Casinò, dove si tiene il convegno (ai due lati i medaglieri dell'ANPI e della FIVL, alle spalle degli oratori i gonfalon delle città marittime, Marzabotto e Boves) il primo saluto pronunciato dal sindaco di Sarzana si è rivolto in particolare alla popolazione della vicina Savona indicata ad esempio non perché vittima degli attentati fascisti ma per il modo con cui a questi attentati ha risposto: con risoluta fermezza e con alto spirito democratico.

Una nota antifascista e rigorosa difesa della democrazia sono in effetti l'asse di questo convegno di cui solo domani (mentre scriviamo il dibattito è in corso) si potrà fare un primo bilancio.

Dal nostro inviato

SARZANA, 29. Il convegno nazionale della resistenza, una delle prime manifestazioni nel quadro delle celebrazioni del trentennale, ha avuto inizio questo pomeriggio al cantiere navale di Sarzana con una grande manifestazione pubblica nel corso della quale parlerà il compagno Sandro Pertini, presidente della Camera. Sono questi i giorni organizzati unitariamente dall'ANPI e dalla FIVL.

Una serie di giornate nelle quali - come ha detto il presidente dell'ANPI di Imperia, Folco Castagno, nel primo intervento della riunione - non si ha nessuna intenzione di svolgere lo sguardo indietro al passato ma al contrario si vuole «mettere il filo sulla piaga del presente».

I temi delle relazioni - e della discussione che seguirà ad ognuno di essi - riguardano proprio i problemi dell'oggi: «Aspetti della fenomenologia fascista a trent'anni dalla liberazione»; «Il fascismo e i suoi collegamenti internazionali»; «La scuola, la resistenza»; «Le Forze Armate espressione del popolo nello spirito della Costituzione»; «relazioni che indicano appunto come questa lotta non si sia conclusa, ma fatto un fine celebrativo ma voglia al contrario contribuire alla soluzione di urgenti gravi problemi di oggi».

Non a caso, nel teatro del Casinò, dove si tiene il convegno (ai due lati i medaglieri dell'ANPI e della FIVL, alle spalle degli oratori i gonfalon delle città marittime, Marzabotto e Boves) il primo saluto pronunciato dal sindaco di Sarzana si è rivolto in particolare alla popolazione della vicina Savona indicata ad esempio non perché vittima degli attentati fascisti ma per il modo con cui a questi attentati ha risposto: con risoluta fermezza e con alto spirito democratico.

Una nota antifascista e rigorosa difesa della democrazia sono in effetti l'asse di questo convegno di cui solo domani (mentre scriviamo il dibattito è in corso) si potrà fare un primo bilancio.

Ricostituita una Giunta tra DC, PSI, PSDI e PRI

Regione Friuli: dopo la lunga crisi soltanto qualche scambio di posti

Al socialisti un assessore in meno e la presidenza dell'assemblea - Le vaghe enunciazioni del presidente dc Comelli - I dirigenti della DC rifiutano di modificare i metodi di gestione del potere

Dal nostro inviato

TRIESTE, 29. Fino a settembre si chiamava «centro sinistra». Adesso è soltanto la «maggioranza quadripartita» che sostiene la nuova giunta. Si tratta della giunta DC, PSI, PSDI, PRI (cioè quello che si definiva fino a poco tempo fa il centro sinistra «classico», «organico», «originario») eletta lo scorso 22 novembre a conclusione della crisi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Una crisi-record protrattasi per un paio di mesi. Anticipate di qualche giorno le dimissioni del governo Rumor, si è infatti chiusa sulla scia

della faticata formazione del governo Moro. Cioè, ancora una volta, le prospettive politiche regionali sono state rigidamente condizionate a quelle del centro nazionale.

Adesso, il Consiglio regionale sta tirando le somme, con il dibattito in corso da ieri sulle dichiarazioni programmatiche del presidente riconfermato, il «moroteo» avvocato Comelli, dichiarazioni sulle quali nel suo intervento ha già espresso pesanti riserve critiche il compagno Arnaldo Baracetti.

Anche gli uomini, a partire dal presidente della Giunta, sono praticamente gli stessi. Soltanto i socialisti che pure avevano preso l'iniziativa di convocare le dimissioni della Giunta precedente, si ritrovano con un assessore in meno. In compenso, si presentano la settimana prossima il segretario del Consiglio regionale, da dieci anni appannaggio della DC. La sostituzione del dottor Berzani che passa alla presidenza del Lloyd Triestino, è stata cioè legata alla trattativa programmatica e alla composizione della giunta. Si tratta di un metodo che si presenta offensivo per il Consiglio, nel suo insieme, che si vede sottratta la sovranità a decidere autonomamente su questa materia.

I socialisti avevano aperto la crisi affermando l'insostenibilità della situazione; l'esigenza di andare a un nuovo modo di governare, soprattutto stabilendo un rapporto diverso con i sindacati, le forze sociali, il PCI, per affrontare i gravi problemi del Friuli-Venezia Giulia.

Di questo punto decisivo non si ritrovano, nel discorso programmatico del presidente, che alcune enunciazioni generiche. A dimostrarne l'inconsistenza è bastato il modo con il quale la DC (che in questa regione è per altro una DC di «sinistra», governata da una maggioranza di moroti e forzavotivi) ha condotto la crisi, rifiutando qualsiasi impegno a modificare formalmente con il gruppo comunista.

E' ben vero che nell'esposizione del presidente della giunta si trovano, con tale obiettivo, alcune dichiarazioni che si può dire giungono allo scopo occorrente spostare grandi masse popolari che seguono il partito democristiano.

In una sua polemica con noi, Vittorio Foa aveva tanto bene capito che il tema è questo, da mostrare tutta la sua preoccupazione per il fatto che con tale obiettivo, i comunisti inadempiscono troppo la DC, stretta tra la proposta unitaria dei comunisti e l'impossibilità di accettarla. Immemorato di tanta preoccupazione, ora il consigliere democristiano non sa se Pajetta «ci crede o fa il furbo» quando dice che l'unità delle forze popolari è necessaria.

Il dilemma è atroce. Più atroce, però, è che questo

E' stato rifiutato infatti un reale sviluppo del decentramento. Si è rinviata ad una leggendaria creazione di un «quadro nazionale» la creazione di una «comunità comprensoriale» che pure sono riconosciute come lo strumento più idoneo di autogoverno, di partecipazione e di intervento economico nelle singole zone. Neanche la lezione amara della Aulan (la fabbrica nata con i contributi ed i finanziamenti della Regione e chiusa brutalmente da Marzotto) è stata colta. Dopo i discorsi autoritari pronunciati di recente da vari esponenti DC, nel programma della Giunta la politica degli incentivi viene rinvocata negli stessi termini del passato, quando centinaia di miliardi sono stati dispersi a favore di pochi indu-

striali privati senza che la Regione potesse guardare un effettivo sviluppo industriale.

Altrettanto debole appare la impostazione della «nuova» giunta nei rapporti con lo Stato ed il governo. Non si individua l'esigenza di una coraggiosa politica estera di distensione e di cooperazione in Europa e nel Mediterraneo come condizione per liberare il Friuli-Venezia Giulia dal peso delle servitù militari e consentirgli di svolgere il suo ruolo di ponte naturale con l'area adriatica. Passi indietro sono stati addirittura fatti rispetto alla rivendicazione di una soluzione globale dei diritti delle minoranze slovene nella regione.

Mario Passi

LA SPEZIA, 29. Una manifestazione antifascista conclusa domenica a Sarzana le celebrazioni per la Brigata Garibaldi «Ugo Mucconi» che si sono succedute in occasione del trentennale del ferreo rastrellamento nazifascista contro la formazione partigiana avvenuta il 29 novembre '44.

Le numerose iniziative per questa ricorrenza (incontri nelle scuole e nei luoghi di lavoro, riunioni partigiane, consegne di medaglie ai veterani, contributo delle popolazioni locali nella lotta di liberazione) hanno rappresentato altrettanti momenti di ricostruzione storica e di impegno politico. In particolare, la mobilitazione per riaffermare la necessità della unità di fronte ai pericolosi rigurgiti fascisti che si sono manifestati in queste zone, in particolare a Sarzana e in Liguria.

Domani si troveranno a Sarzana i compagni della Brigata e con loro saranno antifascisti e democratici della Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, presenziati i gonfalon di comuni della provincia della Spezia e di altre città.

Nel corso della manifestazione, che avrà inizio alle ore 15.30 in piazza Matteotti, verrà scoperta una targa dedicata al partigiano Arturo Bacchetti, valente assassinato dai fascisti il 18 marzo del 1944. Una via cittadina sarà intitolata alla Brigata.

Concluderanno le celebrazioni gli interventi del compagno sen. Flavio Bertone, che fu comandante della Brigata, del compagno prof. Ferruccio Bertoni, direttore dell'Istituto storico della resistenza, e del sen. Giovanni Marcora.

Le manifestazioni del PCI

OGGI - Ancona, Barca-Bianelli Termini, Di Giulio; Bologna, Gualini, Pace del Lavoro (Messina), De Pasquale; Roma, Montecucco, Fiorile; Roma-Tufello, Faldutini; Bari (Puglia), Gualini; Salsola, Pajetta; Enna, Tusa.

DOMANI - Macerata, Barca; Palermo, Occhetto-Imbimbi, Alessandria, Pecchioli; Imola, Ferrara, Roma-Settecamini, Petroselli; Avellino, Vecchiotti; Augusta, Corallo; S. Croce (Reggio), De Pasquale; Fossano (Cuneo), Gualini; Caserta, Pajetta; Palermo (Palermo), Russo; Marsala, Vizzini.

Incoerenza di un neonato

Un quotidiano appena nato di un gruppo della sinistra extraparlamentare, già al suo esordio si caratterizza per lo «stile» dell'insulto grossolano contro il PCI. E' la stessa tendenza che distingue, in questi altri giornali, così seriamente «di sinistra» da scegliere come bersaglio preferito e quasi unico il PCI: in effetti, il quotidiano appena nato si trova nella fatiscente compagnia con il consueto Manifesto.

Il «lobbista comune» è, questa volta, Gian Carlo Pajetta il quale, in una intervista, ancora una volta ha sottolineato la necessità della unità tra le grandi forze popolari del Paese. E' ovvio anche al più stolti che con tale obiettivo si richiede una difficile lotta: giacché ognuno vede e sa che la Direzione della DC è di avviso completamente opposto a quanto si vorrebbe raggiungere allo scopo occorrente spostare grandi masse popolari che seguono il partito democristiano.

In una sua polemica con noi, Vittorio Foa aveva tanto bene capito che il tema è questo, da mostrare tutta la sua preoccupazione per il fatto che con tale obiettivo, i comunisti inadempiscono troppo la DC, stretta tra la proposta unitaria dei comunisti e l'impossibilità di accettarla. Immemorato di tanta preoccupazione, ora il consigliere democristiano non sa se Pajetta «ci crede o fa il furbo» quando dice che l'unità delle forze popolari è necessaria.

Il dilemma è atroce. Più atroce, però, è che questo

Domani nel quadro delle celebrazioni del XXX anniversario della Resistenza e della Liberazione che si svolgono in Toscana, promossa dalla amministrazione comunale di Pisa, dal comitato regionale toscano per il XXX della Resistenza e dall'associazione nazionale «famiglie dei martiri caduti per la libertà (ANFIM)» avrà luogo nella «Sala delle Baleari» del palazzo municipale di Pisa, una manifestazione di commemorazione per ricordare il 331° anniversario della deportazione degli ebrei italiani e il loro apporto alla guerra di liberazione.

Il programma della cerimonia, che inizierà alle ore 9.00 con il raduno di autorità civili e militari e di rappresentanti delle famiglie dei martiri, proseguirà con un saluto del sindaco della città, prof. Lazzeri. Con saluti di adesione e con l'orazione ufficiale del presidente del comitato regionale toscano per il trentennale della Resistenza, Elio Gabbuggiani.

La cerimonia si concluderà con l'omaggio ai caduti e la deposizione di corone di alloro al monumento in piazza Martiri della Libertà e al obelisco israelitico. Hanno inviato telegrammi di adesione numerose autorità, tra cui il presidente della Repubblica.

Tesseramento FGCI

Ricordiamo a tutte le federazioni della FGCI che entro la giornata di oggi devono comunicare alla Direzione della FGCI i dati aggiornati del tesseramento.

Un competente al Bilancio: Lima

Dunque, esaminiamo da vicino uno di quelli che la DC chiama i «competenti» assegnati nei vari posti del ministero. Abbiamo già accennato al caso dell'on. Salvo Lima. Egli è sottosegretario al Bilancio nei confronti della Camera ha concesso quattro autorizzazioni a procedere in sede penale il giorno prima che la DC lo designasse a sottosegretario per la seconda volta. Vediamo allora, sugli atti ufficiali del Parlamento, di che po' po' di competenze si tratta.

1. autorizzazione a procedere in giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Sulla base di un rapporto datato nel '70 dal professor Pirelli, si contesta all'ex sindaco di Palermo di aver preso interesse privato in atti dell'amministrazione comunale per favorire un gruppo di concessionari del merca-

to ortofruttolario della città, a notizia centrale di criminalità commessa in materia di moneta. Nel corso degli accertamenti - dichiara la procura della repubblica - sono emersi nei confronti del Lima «elementi rilevanti» di colpevolezza, tra cui quello di essersi fatto promotore di una delibera di giunta che revocava ogni misura nei confronti dei concessionari morosi, ai quali anzi si finì col promettere di essentarsi? 2) autorizzazione a procedere in giudizio per interesse privato in atti d'ufficio e peculato continuato. Si contesta a Lima «a seguito di complesse indagini» svolte dalla magistratura palermitana di aver compiuto una serie di illeciti per fare assumere al Comune di Palermo, quando era sindaco, parenti e amici di componenti

quella stessa Commissione provinciale cui spettava il controllo sugli atti dell'amministrazione municipale. Un favore a te... 3) autorizzazione a procedere in giudizio per tentato peculato aggravato. Si accusa Lima di aver, quando era assessore al LL.PP. di Palermo di assegnare «illegittimamente» e «con danno patrimoniale di rilevante entità» l'incarico di retribuibile sei milioni di lire, ad un certo numero di artigiani che colposamente le categorie meno abbienti.

ma l'adozione di due provvedimenti in materia edilizia, ritenuti più «illegittimi» e «adottati» dalla giunta arrogandosi in via d'urgenza i poteri del Consiglio con motivazione speciale essendo inesistente l'asserita urgenza... In particolare, una convenzione-licenza di Lima era destinata a favorire il ben noto ditatore di Palermo Francesco Vassallo, inquisito dall'Antimafia. Poca roba: «un immobile avente tutte le caratteristiche di un edificio di civile abitazione su un'area destinata dal piano regolatore a pubblico mercato».

Stiamo proprio d'accordo. Il deputato Lima Salvo è responsabile di assumere la responsabilità di sottosegretario al Bilancio. In nome del rinnovamento, e soprattutto per indiscussa competenza.